



DARIA CONTRADA

La legalità si forma sui banchi di scuola

Settembre: l'aria profuma di nuovi inizi e la scuola riapre le sue porte.

Un luogo dove si sperimenta la convivenza civile, quel filo invisibile che tiene unita la società e ci permette di vivere in armonia.

La scuola, in questo senso, ha un ruolo fondamentale. È qui che si forma il nostro senso civico, il nostro rispetto per gli altri, la nostra capacità di scegliere ciò che è giusto anche quando è difficile.

Educare alla legalità nelle scuole è molto più di insegnare regole: è formare cittadini consapevoli, responsabili e capaci di convivere nel rispetto reciproco. È insegnare che ogni gesto ha un impatto, che ogni parola può costruire o distruggere, che ogni scelta contribuisce a definire il mondo in cui viviamo.

E così parole come bullismo, cyberbullismo, dipendenze, sicurezza e circolazione stradale assumono un significato ancora più profondo.

Affiancare alla didattica tradizionale l'educazione alla legalità, significa trasformare la scuola in un laboratorio di cittadinanza attiva, dove il sapere non è solo nozionistico, ma anche e soprattutto etico e sociale. Un luogo dove si sperimenta la democrazia e si costruisce il senso di comunità.

Ed è qui che entra in gioco il Comando della Polizia Locale di Ciampino, pronto per l'avvio delle attività di educazione alla legalità realizzate all'interno delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del territorio.

Scuola e Polizia Locale sono diventati nel tempo un binomio inscindibile. Accanto al presidio esterno per attuare i servizi di viabilità, non manca l'impegno educativo, che ne fa un punto di riferimento per studenti, studentesse, insegnanti e famiglie.

Grazie alla presenza costante e alla loro vicinanza, gli agenti possono intercettare situazioni di disagio o conflitti, offrire supporto e orientamento, collaborare con la scuola per prevenire episodi di bullismo e comportamenti a rischio. Da anni, la Polizia Locale è presenza quotidiana e discreta ma soprattutto presenza umana sempre pronta ad ascoltare, prevenire, sensibilizzare i più giovani su temi come il rispetto delle regole, la sicurezza stradale e la prevenzione del bullismo.

La riapertura delle scuole non segna soltanto l'inizio di un nuovo anno scolastico, ma rappresenta anche un momento prezioso per ribadire l'importanza della collaborazione tra istituzioni e famiglie.

In un tempo in cui spesso si confonde la libertà con l'assenza di regole, è fondamentale ricordare che le regole non ci limitano: ci proteggono. Ci aiutano a essere liberi senza calpestare la libertà degli altri. Ci insegnano che il rispetto non è debolezza, ma forza. Che la legalità non è noia, ma coraggio.

E allora, facciamo della legalità una scelta quotidiana. Perché è da qui che nasce una società più giusta, più inclusiva, più umana.

RAFFAELE SIMONELLI

La forza silenziosa di una fiducia costruita: uomo arrestato per furto e ricettazione a danno delle attività commerciali di Ciampino



Venerdì 12 settembre, primo pomeriggio. In un punto vendita di via di Morena, un uomo sceglie con cura articoli di valore: profumi e cosmetici, merce che sul mercato parallelo si piazza facilmente. Il conto, se fosse stato pagato, avrebbe superato i quattrocento euro. Invece l'uomo, un pregiudicato di cinquant'anni domiciliato a Tor Bella Monaca, incurante delle grida delle dipendenti continuava a rovistare e a mettere merci nella propria borsa.

Il personale del negozio non si perde in esitazioni. Chiama direttamente la centrale operativa della Polizia Locale. E lo fa perché sa che quella telefonata avrà un seguito immediato.

In meno di due minuti, una pattuglia arriva sul posto. L'uomo scappa appena sente le sirene e prova a nascondersi in un giardino privato, dietro un'auto. Viene individuato, fermato e perquisito. Oltre alla refurtiva appena sottratta, ha con sé altri articoli rubati, costosi superalcolici verosimilmente provenienti da un supermercato della zona. Il giorno seguente viene tradotto dal Carcere al Tribunale di Velletri: arresto convalidato, patteggiamento.

Tutto risolto? Sul piano operativo, sì. Ma il punto interessante sta altrove.

Questo episodio è solo l'ultimo in ordine di tempo in cui l'intervento della Polizia Locale è stato rapido e risolutivo, ma a renderlo significativo è la dinamica che lo ha reso possibile: una telefonata immediata, una fiducia consolidata, una rete che collega cittadini, commercianti e operatori di polizia in modo organico e affidabile.

È un risultato che non si costruisce in emergenza. Nasce da una relazione duratura, fatta di presenza costante sul territorio, di disponibilità, di interventi piccoli e grandi portati a termine con metodo. E cresce ogni volta che qualcuno, trovandosi in difficoltà, sa a chi rivolgersi

— e soprattutto sa che qualcuno risponderà.

La sicurezza urbana, quella vera, è fatta di questo. Di scambi credibili. Di operatori che conoscono il territorio e vengono riconosciuti come punto di riferimento. Di cittadini che non si sentono soli di fronte ai problemi, e che diventano parte attiva della risposta.

È una dinamica che funziona non perché viene dichiarata, ma perché nei fatti dà risultati misurabili. È una realtà concreta che non ha bisogno di enfasi. È un modello che si è affermato senza proclami, con la forza della continuità e con la pragmaticità tipica di chi è abituato a misurarsi ogni giorno con le esigenze reali delle persone.

In un'epoca in cui l'attenzione pubblica si muove rapida, spesso attratta più dalla superficie che dalla sostanza, c'è ancora chi continua a fare il proprio lavoro senza aspettarsi riconoscimenti, convinto che il senso del servizio non risieda nel facile consenso ma nella coerenza.

Mentre qualcuno discute, qualcun altro interviene.

Gli agenti continuano a rispondere alle chiamate, a presidiare le strade, a risolvere conflitti, a restituire ordine dove serve.

Non è spettacolare. Non fa notizia. Ma funziona.

E quando funziona, come in questo caso, non è solo un intervento riuscito: è la prova concreta che la sicurezza partecipata è possibile, quando c'è metodo, quando c'è una rete, e quando il rapporto tra istituzioni, commercianti e cittadini si fonda su fatti e non su dichiarazioni.

Per questo, il vero valore di quel pomeriggio di settembre non è nell'arresto in sé, ma in ciò che lo ha reso possibile: una città che si fida dei suoi operatori, e operatori che continuano a lavorare con passione per essere meritevoli di quella fiducia.

DAVIDE DEL DUCA

Prevenire per proteggere: l'impegno quotidiano di Polizia Locale e Protezione Civile

Con l'arrivo della stagione estiva, le alte temperature e la siccità rendono il nostro territorio particolarmente vulnerabile al rischio di incendi boschivi. In questo contesto, la comunicazione e la sinergia tra Protezione Civile e Polizia Locale assumono un ruolo determinante nel monitoraggio del territorio. Durante i mesi più caldi, la prevenzione diventa lo strumento più efficace per contrastare l'emergenza incendi. Non si tratta solo di intervenire durante l'emergenza, ma soprattutto di lavorare per evitarla. Per questo, la Polizia Locale, in stretta collaborazione con la Protezione Civile, ha intensificato le attività di controllo e monitoraggio anche tramite l'utilizzo di droni, con l'obiettivo di individuare preventivamente le aree a maggiore rischio dando vita a un vero e proprio progetto che prende il nome di "Progetto Ambiente". I sopralluoghi quotidiani e la mappatura dei lotti incolti permettono di adottare interventi mirati che vanno dalla pulizia dei terreni alla creazione di fasce tagliafuoco fino alla sensibilizzazione dei cittadini e al controllo del rispetto delle normative vigenti in materia di manutenzione del verde. Uno degli strumenti più efficaci nella lotta agli incendi, spesso sottovalutato, è l'informazione capillare e tempestiva rivolta alla cittadinanza. In questo senso, la Polizia Locale di Ciampino ha intensificato l'uso dei propri canali *social* ufficiali per svolgere un'azione di sensibilizzazione costante.



L'obiettivo è rendere i cittadini parte integrante del sistema di prevenzione, responsabilizzandoli e fornendo loro tutte le informazioni necessarie per agire con prudenza e consapevolezza. La comunicazione *social* ci permette di raggiungere in modo diretto e immediato migliaia di cittadini, anche i più giovani e rappresenta oggi, uno strumento fondamentale per costruire una cultura della prevenzione partecipata. Ogni condivisione, ogni segnalazione, ogni attenzione può fare la differenza. La collaborazione tra istituzioni e cittadini è la chiave per proteggere il nostro territorio.

Fondamentale, accanto al lavoro quotidiano della Polizia Locale, è il ruolo della Protezione Civile di Ciampino, presente sul territorio con squadre pronte a intervenire. La Protezione Civile rappresenta una presenza costante e affidabile nella fase di prevenzione, partecipando attivamente alle operazioni di pulizia, bonifica e monitoraggio, anche in emergenza, quando è necessario un intervento immediato per evitare che un focolaio si trasformi in un incendio incontrollabile. Dotata di mezzi antincendio, attrezzature specialistiche e personale addestrato, la Protezione Civile collabora attivamente per garantire una risposta tempestiva e coordinata in caso di emergenza. La loro presenza sul territorio è un valore aggiunto irrinunciabile perché garantisce non solo una maggiore capacità di reazione, ma anche un'azione preventiva concreta e visibile, che rafforza la sicurezza percepita e reale dei cittadini. Anche grazie alla presenza dei nuovi volontari entrati a far parte del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Ciampino, è oggi possibile garantire un presidio costante e quotidiano sul territorio, fondamentale nella stagione estiva per la prevenzione degli incendi. La collaborazione tra volontari, Polizia Locale e operatori del settore è diventata un pilastro della strategia di sicurezza ambientale del Comune.

CARLOTTA FUCCI

Fentanyl, la nuova droga sintetica arriva in Italia: la risposta della Polizia Locale di Ciampino



Sguardi assenti e vite sospese tra realtà e oblio.

Questa è l'immagine cruda di un presente che non possiamo più considerare lontano. Una minaccia che negli Stati Uniti ha già travolto un'intera generazione: il *Fentanyl*, la nuova frontiera degli stupefacenti, addirittura fino a 100 volte più potente della morfina.

Quando viene mescolato con la *Xilazina* si trasforma nella miscela nota come "*droga degli zombie*", capace di annientare corpo e coscienza e di lasciare dietro di sé solo devastazione. Anche pochi milligrammi possono essere sufficienti per togliere la vita a una persona. Ma il dato scientifico da solo non basta a spiegare il paradosso di una sostanza

tanto letale che, invece di respingere, continua ad attrarre chi vi cerca l'illusione di un sollievo, fino al limite della propria vita.

Le ragioni non sono mai semplici né univoche. C'è chi magari cerca un varco dalla sofferenza, chi prova a mettere a tacere paure e solitudini, chi tenta di anestetizzare un vuoto interiore che sembra insopportabile.

Qualunque sia la spinta, però, il prezzo è altissimo: la distanza dal mondo reale diventa irreversibile e può condurre in un abisso senza ritorno.

E laddove non emergono alternative e nessun approdo sembra possibile, i più fragili finiscono inevitabilmente per cedere all'abbraccio ingannevole di ciò che compromette la propria integrità.

La conferma che il rischio non è più ipotesi è arrivata a Perugia, dove il primo ritrovamento in strada ha portato all'attivazione del sistema nazionale di allerta rapida per gli stupefacenti (*NEWS-D*). Uno strumento che si attiva solo nei casi più gravi, quando il pericolo per la salute pubblica è concreto e immediato. Perché il *Fentanyl*, come del resto anche gli altri stupefacenti, non colpisce solo chi ne fa uso: il suo mercato alimenta reti criminali sempre più radicate, grava sui servizi sanitari e sociali, aumenta i costi di sicurezza e, soprattutto, diffonde paura e sfiducia nelle comunità. Il Comando della Polizia Locale di Ciampino, con il proprio

Nucleo Cinofili, ha scelto di non attendere. Da anni impegnato nel contrasto allo spaccio di stupefacenti, ha concluso lo scorso agosto un percorso di formazione specifica proprio sulle nuove droghe sintetiche. Un investimento indispensabile per dotare gli operatori di strumenti aggiornati e strategie efficaci, perché il fenomeno, per la sua natura insidiosa e rapida diffusione, richiede competenze specialistiche e prontezza di intervento.

Eppure, anche l'azione più puntuale delle istituzioni non basta se non è accompagnata da una consapevolezza collettiva.

Il *Fentanyl* non è soltanto una sostanza da sequestrare o una rete criminale da smantellare: è lo specchio che ci costringe a guardare più a fondo, nelle crepe della nostra società. Fermarne la diffusione significa non solo arrestare e punire, ma soprattutto offrire prospettive, sostegno e comprensione, per quel grido che finora è rimasto inascoltato. Significa tracciare una strada nuova per chi vede ancora nelle sostanze stupefacenti l'unica possibile via di scampo.

CARLOTTA FUCCI

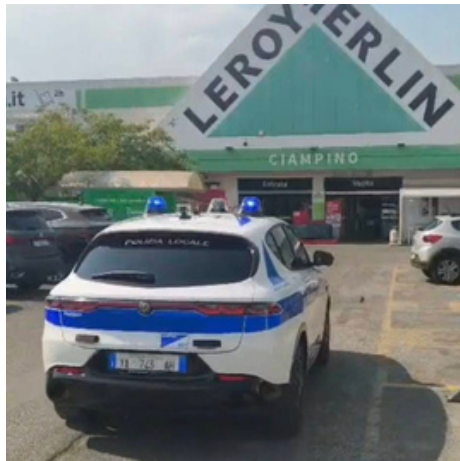
L'inganno della falsa solidarietà: la Polizia Locale smaschera la truffa delle donazioni

«Un piccolo aiuto per combattere la fame, una firma per sostenere la ricerca, una moneta per i bambini in difficoltà». Sono richieste che tutti, almeno una volta, abbiamo ricevuto nei parcheggi o agli ingressi dei grandi centri commerciali. Gestì di generosità spontanea che raccontano il desiderio, anche attraverso un contributo minimo, di sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Ma insieme alla disponibilità a donare si insinua spesso il dubbio legittimo che quell'offerta riesca davvero a raggiungere chi ne ha bisogno piuttosto che finire dispersa in circuiti poco trasparenti.

È sabato 16 agosto, ore 13:20. Il sole batte forte sull'asfalto del parcheggio di una grande struttura di vendita a Ciampino. Tra le auto in sosta, due uomini si muovono con sicurezza, fogli in mano e un tono convincente, presentandosi come volontari di un'associazione a sostegno dei non vedenti. Alcuni passanti si lasciano intenerire, altri donano una moneta senza troppe domande. Ma questa volta dietro quei moduli e quelle parole non c'è alcuna associazione: solo un inganno costruito con astuzia per sfruttare la buona fede delle persone. Un atto che danneggia due volte, i cittadini truffati e le realtà solidali autentiche, quelle che con discrezione e impegno fanno arrivare ogni contributo fino ai più deboli.

A pochi metri di distanza, una pattuglia della Polizia Locale osserva la scena. L'allerta era scattata pochi minuti prima: il sistema TargaSystem aveva segnalato la presenza di una BMW scura con targa bulgara, già attenzionata dopo la denuncia di alcuni commercianti.



Da giorni, infatti, l'auto compariva nei parcheggi cittadini a orari variabili, sempre con gli stessi due individui a bordo.

Bastano pochi secondi e l'intervento è deciso: i poliziotti bloccano i due uomini mentre stanno ancora raccogliendo le false donazioni. L'inganno viene smascherato, il finto altruismo si dissolve davanti alla realtà di una frode organizzata.

Ma fino a che punto ci si può spingere pur di guadagnare qualche euro? A quanto pare fino a minare la fiducia che i cittadini ripongono nelle associazioni, quelle che ogni giorno operano con sacrificio e trasparenza per sostenere chi vive nella difficoltà.

Realtà che non promettono scorciatoie, ma che garantiscono che l'aiuto si trasformi davvero in cure, sostegno e accoglienza. Perché non è solo la donazione quello che

viene sottratta ma è la credibilità stessa della solidarietà a essere compromessa.

Le indagini, ora nelle mani della sezione di Polizia Giudiziaria della Polizia Locale, chiariranno eventuali responsabilità ulteriori. Quel che è certo è che l'estate, con le città svuotate e le persone più esposte lasciate spesso senza supporto, diventa terreno fertile per chi vive di questi inganni.

Ecco perché la presenza capillare della Polizia Locale di Ciampino si conferma essenziale: pattuglie dedicate, sistemi di videosorveglianza, controlli mirati, con un'attenzione ancora più forte nel periodo estivo, quando le persone più fragili rischiano di trovarsi senza i propri punti di riferimento, diventando il bersaglio privilegiato di chi vive di questo tipo di illeciti.

Ma la sicurezza è anche responsabilità condivisa: serve l'attenzione dei cittadini, la prontezza nel segnalare ciò che appare sospetto, la consapevolezza che dietro un gesto apparentemente innocuo può nascondersi un raggio ben pianificato.

L'intervento non si esaurisce nella cronaca di un fermo riuscito, ma diventa il simbolo di una responsabilità più ampia: difendere la fiducia reciproca, fondamento che sorregge i legami tra le persone e che non può rischiare di essere minato da un guadagno facile.

RAFFAELE SIMONELLI

Il crimine non va in vacanza: una stagione di controlli serrati per un efficace contrasto ai topi d'appartamento



L'estate, per molte città, è un tempo sospeso. Le serrande si abbassano, le famiglie partono, le strade si svuotano. A Ciampino, come in tante realtà urbane di confine, i mesi estivi portano con sé un doppio volto: da un lato la quiete apparente, dall'altro l'attenzione latente per ciò che potrebbe accadere in una città più esposta, meno presidiata, più fragile.

E invece, a fine stagione, il dato più evidente è uno solo: l'abbattimento dei furti in appartamento. Nessuna denuncia di furto in appartamento raccolta dai nostri uffici. Il tipo di reato che altrove, in estate, si intensifica — approfittando di case vuote e ritmi lenti — a Ciampino è stato efficacemente contrastato.

È il frutto di una presenza capillare e costante sul territorio, costruita con equilibrio e pianificazione tra le forze di polizia.

La Polizia Locale come i Carabinieri hanno operato — in modo complementare — garantendo una copertura reale dei quartieri, delle aree residenziali, delle zone periferiche, con particolare attenzione alle fasce orarie e ai contesti più sensibili.

Non si è trattato di intensificazioni improvvisate. Piuttosto di una strategia silenziosa, basata su pattugliamenti regolari, controlli mirati, presidio intelligente degli snodi urbani. Un lavoro di prossimità che non ha bisogno di sirene, ma che nel tempo ha costruito fiducia nei cittadini e deterrenza nei potenziali autori di reato, anche con riguardo all'imponente sistema di videosorveglianza integrata.

Perché la criminalità opportunistica — quella che colpisce quando tutto sembra fermo — riconosce subito i territori dove l'attenzione non si spegne. E Ciampino, anche ad agosto, ha continuato a essere una città sveglia, sorvegliata, attenta.

Questo risultato non è un fatto "occasionale".

È un indicatore preciso, che dice molto di più: quando l'apparato di sicurezza è credibile, costante e integrato, la prevenzione smette di essere un concetto astratto e diventa condizione reale. Un'azione professionale che non cerca

visibilità, ma che funziona perché è presente dove serve, quando serve, come serve.

E funziona anche quando — o forse soprattutto quando — non accade nulla.

Spesso si misura l'efficacia del controllo del territorio contando gli arresti, le denunce, i reati risolti.

Ma c'è un altro modo, più sottile e forse più importante: guardare quello che non succede, e capire perché non succede.

E in una stagione dove l'assenza di furti in appartamento era tutt'altro che scontata, quel "non essere" è il risultato concreto di un lavoro che c'è stato, che è stato fatto con meticolosità, e che ha dato i suoi frutti. Naturalmente nessun sistema è perfetto. Ma quando una comunità si sente tutelata anche nei momenti di maggiore vulnerabilità, e quando la collaborazione tra istituzioni e cittadini resta alta anche fuori dai riflettori, allora si può parlare — senza retorica — di un modello che regge e si adatta.

ELEONORA BIANCHI

Modifiche radicali al Codice dell'Ambiente: con il "Decreto Terra dei Fuochi" pene più severe per disincentivare l'abbandono dei rifiuti

Ogni giorno, purtroppo, dai finestrini delle automobili vengono gettati oggetti di ogni genere. Le nostre città, le nostre campagne, le nostre spiagge sono luoghi di inestimabile bellezza, troppo spesso rovinati da questi gesti di inciviltà. Gettare un rifiuto, grande o piccolo che sia, non è più solo una questione di maleducazione. Dal 9 agosto 2025, infatti, rischia di diventare un vero e proprio reato grave, con conseguenze molto più severe. Senza interventi strutturali, senza un cambio di mentalità e responsabilità collettiva, il nostro paesaggio continuerà a degradarsi sotto il peso dell'incuria.

L'Italia, spinta dalla necessità di tutelare il suo patrimonio ambientale - a seguito della condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per la tristemente nota "Terra dei Fuochi" - ha deciso di dare un'importante stretta alla sua legislazione. Accanto al più recente "DL Ambiente" in vigore dal 18 ottobre 2024, il Governo, con il Decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, soprannominato il "Decreto Terra dei Fuochi", ha introdotto modifiche radicali al Codice dell'Ambiente (il D. Lgs. 152/2006) e al Codice Penale. Questo intervento, arrivato "a sorpresa" e con carattere di "straordinaria necessità e urgenza", mira a "contrastare i reati ambientali e restituire legalità ai territori colpiti da roghi e traffici illeciti di rifiuti, tutelando la salute pubblica e l'ambiente". Ma vediamo nel dettaglio cosa cambia per chi pensa di poter gettare rifiuti impunemente. Addio all'idea che abbandonare i rifiuti sia solo una "contravvenzione" risolvibile.



Il nuovo decreto ha completamente riscritto le regole, creando tre livelli progressivi di gravità a cui corrispondono sanzioni sempre più pesanti.

In sintesi, "l'abbandono di rifiuti non pericolosi" resta un illecito, ma con sanzioni più alte. Per la fattispecie di "abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari" si parla di reato con pene fino a 5 anni di carcere. Infine, "l'abbandono di rifiuti pericolosi" è ora punito con il carcere e pene aumentate se viene messa a rischio la salute delle persone o l'ecosistema.

La vera stretta qual è? Non è più necessario essere colti in flagrante! Le forze dell'ordine potranno utilizzare le immagini delle telecamere di sorveglianza come prova schiacciante, intervenendo anche a distanza di tempo. E se l'abbandono avviene da un veicolo a motore, scatta anche la sospensione della patente di guida da uno a quattro mesi.

Il "Decreto Terra dei Fuochi" non si ferma all'abbandono. L'intero ciclo di gestione dei rifiuti è sotto la lente d'ingrandimento, con un inasprimento generale delle sanzioni con particolare riferimento alla gestione non autorizzata delle discariche abusive, combustione illecita di rifiuti e spedizione illegale di rifiuti.

Il decreto introduce anche novità importanti per il mondo delle imprese: la "culpa in vigilando" può costare caro.

Le crisi climatiche, energetiche e ambientali sono oggi fonte di grande preoccupazione globale. In un'epoca che ci impone una riflessione profonda sul nostro impatto sul pianeta, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi è diventata una priorità inderogabile, tanto da essere sancita dagli articoli 9 e 41 della nostra Costituzione e questo corposo pacchetto di norme rappresenta un segnale forte e inequivocabile. L'intento è quello di stare al passo con gli altri paesi Europei in termini di eco-sostenibilità, proteggendo il territorio e la salute dei cittadini, dimostrando che i reati ambientali non sono più tollerabili. La possibilità di usare le telecamere, la sospensione della patente e la minaccia della reclusione sono strumenti potenti e necessari per cambiare le abitudini e disincentivare chi pensa di fare il furbo.

L'Italia sta alzando la guardia. La speranza è che queste nuove norme non siano solo un monito, ma un vero e proprio stimolo a costruire un futuro più verde e rispettoso per tutti.

CARLOTTA FUCCI

Sverramento di gasolio a Ciampino: prontamente individuato il responsabile e ripristinata la circolazione

Ancora più grave di un errore che può compromettere la sicurezza collettiva è l'indifferenza di chi lo compie e prosegue come se nulla fosse. Perché la responsabilità non si misura solo nell'evitare una condotta scorretta, ma nel riconoscerla, nel fermarsi, nel proteggere gli altri da ciò che la nostra negligenza può aver causato.

È quanto accaduto a Ciampino nella tarda mattinata del 22 settembre, quando un autocarro bianco, trasportando in modo improprio taniche di carburante, ha perso parte del contenuto sull'asfalto. Il conducente, un cinquantenne straniero residente ai Castelli Romani, non si è fermato: ha continuato la marcia, incurante del rischio che stava lasciando dietro di sé.

In pochi istanti, la carreggiata che collega via San Paolo della Croce ai "Ponti di Morena" — un'arteria nevralgica della città — si è trasformata in un pericolo concreto per automobilisti, motociclisti e pedoni, segnata da una scia di idrocarburi sufficiente a compromettere la stabilità di chiunque vi transitasse.

La risposta della Polizia Locale di Ciampino non si è fatta attendere: l'area è stata subito messa in sicurezza, la viabilità instradata su percorsi alternativi e due ditte specializzate incaricate della bonifica della sede viaria.

In breve tempo la circolazione è tornata sicura.



Parallelamente, la pattuglia radiomobile del Comando, con il supporto della polizia scientifica, ha ricostruito l'accaduto e rintracciato in meno di un'ora il responsabile. L'uomo è stato fermato e condotto presso il Comando, dove gli sono state contestate le violazioni e addebitati i costi dell'intervento, mentre ulteriori accertamenti sono tuttora in corso per verificare eventuali profili di responsabilità penale.

Tra chi assisteva all'operazione, una passante ha commentato con amara ironia: «Solo a Ciampino succedono queste cose».

Un'osservazione che, oltre l'immediatezza

stessa dell'esclamazione, svela una doppia prospettiva. Perché se da un lato l'accaduto mette in luce la noncuranza di un singolo, dall'altro dimostra l'efficienza di un sistema che in appena quaranta minuti ha saputo attivare squadre esterne per la bonifica, rendere di nuovo percorribile la viabilità, rintracciare il responsabile e avviare l'iter sanzionatorio.

Un incidente potenzialmente pericoloso, aggravato non tanto dall'atto in sé, quanto dal disinteresse nel non fermarsi per porvi rimedio. Oltre l'episodio, ciò che emerge è la fragilità della sicurezza urbana quando viene meno il senso di responsabilità individuale, ma anche la forza di una risposta tempestiva, capace di tutelare con professionalità chi ogni giorno percorre quelle strade. Dimostra che dietro l'ordine ritrovato non c'è automatismo, ma il lavoro coordinato di uomini e donne che scelgono di intervenire con rigore di fronte a situazioni suscettibili di evolvere in sviluppi di ben altra portata.

Basta poco perché la normalità venga compromessa, ma altrettanto poco, se esiste un presidio attento, capace e costante, perché l'equilibrio venga ristabilito.